

## «Continuerò a viaggiare in mezzo alla gente e in treno»

DI MARIA TERESA ANTONGAZZA

Ha preso alla lettera il monito di papa Francesco e, appena saputo della nomina a vescovo, ha cambiato l'immagine del profilo sulla pagina Facebook: un bel gregge di pecore. Così si presenta il nuovo ausiliario di Milano, monsignor Franco Agnesi. «È un segno, per dire che il mio impegno sarà quello di avere "l'odore delle pecore", come dice il Papa, cioè continuare a camminare in mezzo al popolo di Dio, alla gente, condividendo la loro vita, come ho imparato a fare da parroco, cercando di non tenere niente per me, ma di mettere a disposizione in modo totale tutto quello che mi è stato donato. Vorrei farlo continuando a seguire il Signore con fiducia, senza calcolare troppo le altre cose, cercando di discernere le situazioni passo dopo passo, senza pensare di

avere già capito tutto». Un bel «regalo» che arriva in un anno molto speciale per don Franco: l'8 giugno, infatti, festeggia 40 anni di Messa. «La mia riconoscenza verso papa Francesco è davvero grande, anche se avverto il crescere dell'impegno; oltre ad essere Vicario episcopale per la zona pastorale di Varese, prenderò parte al collegio dei vescovi lombardi e italiani; insomma, mi aspettano un bel po' di riunioni in più. Ma, grazie a Dio, sono chiamato a vivere questo grande dono in collaborazione con tante persone». Come gli altri due vescovi neo eletti, Agnesi sarà titolare di una diocesi nel nord Africa, nell'attuale Algeria, l'antica Chiesa di Dusa: «È molto bello essere uniti alla storia degli antichi cristiani che hanno vissuto in questa terra e condividere con quelli di oggi una testimonianza che a volte ha il sapore del martirio. E

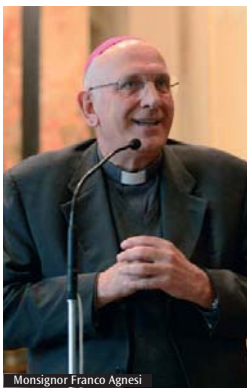
visto che tutti e tre siamo titolari di una diocesi in Algeria, spero che prima o poi faremo un bel viaggio insieme». Quanto ai viaggi, Agnesi di strada ne ha fatta tanta: vicerettore al Seminario di Saronno, assistente dell'azione cattolica ambrosiana, pro vicario generale della Diocesi a fianco del cardinal Martini, e quindi parroco, a Cesano Boscone e Busto Arsizio; infine a Varese come Vicario episcopale. «Dappertutto sono arrivato in treno! È la mia grande passione e, se potessi, vorrei mettere un treno sullo stemma episcopale. Sarebbe un modo per esprimere il filo rosso che lega le tappe del mio ministero; e poi il treno è il mezzo con cui tanta gente si sposta per lavorare e studiare, e io sarei sempre in viaggio con loro». Di ogni tappa, don Franco conserva un tesoro: «Di Martini tengo nel cuore la grande finezza umana, la sua

capacità di incoraggiare e far emergere sempre il bene di ogni persona, mentre gli anni più ricchi di contatti umani sono stati quelli con i giovani dell'Ac, dall'esperienza di parroco, poi, ho imparato a condividere la quotidianità della vita, a seguire le persone dalla nascita alla morte». Sono tantissimi quelli che in questi giorni gli hanno espresso parole di augurio, a partire dal sindaco di Legnano, Alberto Centinaio, che ha espresso l'orgoglio per avere avuto come compagno di oratorio e di scuola il primo vescovo della città. «Di Legnano», dice Agnesi, «porto nel cuore la figura del prete dell'oratorio, don Romeo Maggioni, che è stato la nostra prima guida e ci ha aperto ai grandi orizzonti della Chiesa e del mondo. E con lui, sento particolarmente vicine nella comunione dei santi tre persone: il cardinale Carlo Maria Martini, mio nipote Pietro e l'amico Eugenio Zucchetti».

### il profilo

#### Dall'Ac alla Zona II

Francisco Agnesi, nato a Milano nel 1950, è ordinato prete nel 1974. Vicerettore al Seminario di Saronno (1974-1980). Nel 1980 è assistente di azione cattolica giovani e nel 1989 assistente diocesano generale di Ac e responsabile dell'ufficio di Pastorale giovanile. Nel 1995 il cardinale Martini lo nomina pro Vicario generale e *Moderator Curiae*. Direttore della Fom (1994-1995) e presidente (1995-2002). Dal 1995-2003 è presidente della Caritas ambrosiana, del Consiglio per gli affari economici della Diocesi e della Consulta diocesana di Pastorale universitaria. Nel 2003 diventa parroco a Cesano Boscone e nel 2008 a Busto Arsizio, in entrambi i casi assume l'incarico di decano. Nel 2012 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale della Zona II (Varese).



Monsignor Franco Agnesi

Sabato 24 maggio il cardinale Scola ha annunciato l'elezione a suoi ausiliari, da parte del Papa, di monsignor Franco Agnesi,

fra' Paolo Martinelli e monsignor Pierantonio Tremolada. L'ordinazione episcopale sabato 28 giugno alle 9.30 in Duomo



Fra' Paolo Martinelli, francescano dell'Ordine dei frati minori Cappuccini

# Tre nuovi vescovi, un dono per la Chiesa

DI MARIO DELPINI\*

Francamente non me l'aspettavo. Forse condizionato da una lettura un po' ideologica che rinchioda in schemi precostituiti l'originalità delle persone, mi ero fatto l'idea che papa Francesco non avrebbe incoraggiato la creazione di vescovi ausiliari. Mi ero cioè fatto l'idea - lo confesso -, un po' meschina, che semplicità significasse semplificazione e che la sobrietà richiedesse uno sbrigo di riduzionismo. Pertanto mi ha sorpreso e costretto a riflettere la confidenza del cardinale Scola che papa Francesco insistesse per la creazione di nuovi ausiliari a Milano e poi la pubblica dichiarazione di coloro che il Papa ha eletto all'episcopato come ausiliari per la nostra Diocesi. Ho cercato pertanto di interpretare il significato della scelta e di apprezzare il dono che è stato fatto alla nostra Chiesa. Anzitutto la grazia: la verità della Chiesa è ben oltre la cronaca e l'organizzazione, oltre le chiacchiere e i calcoli. La Chiesa vive di un mistero di grazia che i sacramenti rendono possibile e che si compie in una comunione seminata nella storia come un lievito che fa fermentare tutta la pasta e prefigura la storia alla gloria, la libertà all'amore e la missione allo stupore per la presenza del Regno. L'elezione di alcuni fratelli all'episcopato non è un nuovo incarico né un potere in più: è piuttosto la grazia di un inserimento nel collegio episcopale, nella successione apostolica, nelle responsabilità del magistero. Gli eletti sono perciò uomini chiamati a consegnarsi fino a

una certa consunzione e insieme a elevarsi fino a una suprema, lieta libertà: liberi da ogni mondana ambizione, messi in pubblico senza possibilità di tacere o di ritirarsi, trascinati - per così dire - a forza fino ad essere spettacolo per il mondo, perché troppo riconoscibili come coloro che «sono di Gesù». Così uomini da avvertire ogni tentazione e insieme così segnati da poter essere strumenti dello Spirito per il desiderio infaticabile del Padre di chiamare tutti alla festa nuziale dell'Agnelo. È dunque la comunione: la verità della Chiesa è ben oltre i confini circoscritti di questo incarico o di questa comunità. La Chiesa, tutta la Chiesa, è la Chiesa santa con le sue dodici porte che poggiano sulle dodici fondamenta che portano il nome degli apostoli. La Chiesa dunque, tutta la Chiesa, è come caricata sulle spalle dei Vescovi; reggono il peso non perché dotati di qualche speciale vigore, ma solo perché accogliendo l'invito di Gesù a riposare presso di lui sperimentano che il giogo è soave e il peso leggero. E, nella comunione, la pluralità: l'elezione di fra' Paolo ad essere vescovo ausiliario di Milano è certo la notizia più sorprendente. Però, più che notizia, è incarico, è responsabilità per lui e per la nostra Diocesi per compiere qualche passo decisivo per la carisma della vita consacrata e l'ispirarsi a un movimento ecclesiale possa essere messo a frutto per il bene di tutta intera la comunità. Possiamo perciò confidare che i frutti siano abbondanti e che, in conclusione, si possa dire: Grazie, papa Francesco.

\* Vicario generale



Il cardinale Angelo Scola in Arcivescovado con i tre nuovi Vescovi ausiliari



Il primo pensiero è di gratitudine verso il Santo Padre per la sollecitudine manifestata verso la nostra Diocesi e per la carità avuta anche nei confronti del mio gravoso ministero... Coloro che sono stati chiamati all'ordine episcopale sono consapevoli dell'onere che esso implica. Ma ancora più sono certi che qualunque cosa il Signore chieda ai suoi figli non lascia mai mancare loro una grazia speciale.

Cardinale Scola, annuncio dell'elezione dei Vescovi ausiliari, Milano 24 maggio 2014

DI ANNAMARIA BRACINI

Un sentimento forte di gratitudine a Dio, per questa chiamata a servire la Chiesa ambrosiana e per tutto il bene che ho ricevuto nella mia vita. Il desiderio è proprio quello di poter contribuire al meglio, nel nuovo incarico, mettendo a disposizione tutto quello che ho maturato in questi anni». Fra' Paolo Martinelli, nuovo Vescovo ausiliario, la cui sede titolare è Musti di Numidia (attuale Algeria), spiega così il suo stato d'animo di fronte all'impegno che lo attende. Come il ruolo di Vescovo, che la successione apostolica, la questione del rapporto tra la licenza (1990) e il dottorato (1993). Dal 1993 insegna alla Gregoriana e alla Pontificia università Antoniana, dove diventa presidente (2004). Ordinario di teologia degli stati di vita (1990), poi si specializza nella vita consacrata. «Credo che il primo dato da sottolineare sia appunto avere chiaro cosa significhi la successione apostolica che pone, in un orizzonte ecclesiale, la questione del rapporto tra le generazioni. Essere all'interno della successione degli apostoli vuol dire garantire, anzitutto, la trasmissione di ciò che noi, a nostra volta, abbiamo ricevuto. Quindi il compito fondamentale è quello di mostrare come la presenza di Dio in Cristo, in forza dello Spirito, continui nel tempo: io oggi sento profondamente la responsabilità di comunicare quanto ho ricevuto nel modo e nelle forme più adatte al nostro tempo. Penso che la figura del Vescovo, nella metropoli e in una grande Diocesi, trovi la sua ragione di essere nella trasmissione appassionata della fede,

nella certezza che Cristo è la verità che feconda la nostra terra rinnovando i rapporti tra noi, chiamati a essere costruttori di vita buona».

Il cardinale Scola, annunciando la sua nomina, ha detto che «la presenza di un religioso tra gli Ausiliari di Milano, sarà una grande risorsa per la nostra Chiesa».

«Come il carisma francescano si coniuga con la tradizione ambrosiana? La spiritualità francescana ha nel suo Dna il desiderio di una presenza concreta nella vita delle persone, credenti e non, con la disponibilità a essere al servizio della gente. Questa «vicinanza» iscritta nell'insegnamento stesso di Francesco, che si declina con l'apertura a comprendere il cambiamento, potrebbe essere un contributo utile. Penso alla mia esperienza presso la «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone, i cui ospiti mi hanno insegnato tanto, ma anche al tema di Expo 2015 e a ciò che viene definita "l'economia francescana", con la sua dinamica di condivisione del bisogno, di prossimità, di sviluppo sostenibile, in vista del bene comune». Qual è la sfida prima da affrontare nelle nostre terre di antica evangelizzazione e di moderna secolarizzazione?

«Ritengo sia essenziale - come indica Francesco e ricorda spesso il Cardinale - il ritorno ai "fondamentali" della fede. Dobbiamo, da una parte, tornare all'essenzialità dell'incontro e del rapporto con il Signore e, dall'altra, testimoniare all'umano la ricchezza dell'esistenza cristiana, necessaria perché ogni donna e uomo possa vivere all'altezza dei suoi più autentici desideri».

### la biografia

#### Dal Seminario alla Curia

Pierantonio Tremolada, nato a Lissone nel 1956, ordinato nel 1981, ottiene la licenza in Scienze bibliche (1985) e il dottorato (1996) al Pontificio Istituto Biblico. Insegna nel Seminario di Venegono Inferiore alla Comunità propeudetica e al biennio introduzione al Nuovo Testamento e greco biblico (1985-2007); al quadriennio esegesi dei Vangeli e greco (1987-2013). Responsabile della formazione dei diaconi permanenti (1997-2007) e collaboratore per la formazione permanente del clero (2007). Nel 2012 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. Dal 2012 è presidente della Commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di Pastorale giovanile e dal 2013 è presidente della Fom.



Monsignor Pierantonio Tremolada

## «Corrispondo alla fiducia secondo Dio e la Chiesa»

«Riconoscenza e trepidazione». E con questi sentimenti che mons. Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, ha accolto la notizia della sua elezione a Vescovo ausiliario voluta da papa Francesco che gli ha assegnato la sede titolare di Massisa, nell'attuale Algeria. Espiega: «Riconoscenza per la fiducia che ripongono in me il Santo Padre e il mio Arcivescovo, e tanta riconoscenza nei confronti del Signore per questo dono grande che so non meritato. Trepidazione col desiderio di corrispondere a questo dono nel modo più giusto, più vero, secondo le attese di Dio e della Chiesa».

**La Chiesa di Milano l'ha generata come prete e ora Vescovo...**

«Non so bene cosa significhi essere Vescovo dentro questa Chiesa e per questa Chiesa, ma lo percepisco in piena continuità con quanto ho anzitutto ricevuto e ho cercato di dare. La logica - nella linea di san Paolo - è sempre quella di mettersi al servizio del Vangelo e della potenza del

Signore risorto, perché la Chiesa possa essere sempre più se stessa, ma anche per esprimere riconoscenza perché molto di quel che sono deriva dall'esperienza di Chiesa che ho vissuto sinora».

**Di che cosa fa tesoro rispetto ai suoi precedenti impegni?**

«Mi considero tutti un patrimonio prezioso che trovo qui una loro confluenza. Vorrei tanto che mi consentisse di dare a questo nuovo ministero la forma più vera e un effettivo contributo al bene della Chiesa. Penso soprattutto allo studio biblico e alla fortuna di aver potuto accedere alla Sacra Scrittura: di questo sono molto riconoscente alla Diocesi che me lo ha consentito. L'esperienza dell'insegnamento, che considero molto preziosa e mi ha dato tanta soddisfazione e gioia. Questo mi ha permesso di entrare in contatto con tanti presbiteri con i quali ho ancora legami positivi. Come pure l'esperienza dell'accompagnamento dei diaconi permanenti, cui sono molto affezionato, e dei preti giovani. So-

no tappe che ritengo molto importanti per me, per il mio cammino, sia dal punto di vista umano, sia di fede e di presbiterato».

**Negli ultimi anni ha conosciuto sempre di più la Diocesi. Oggi come la vede?**

«Come una realtà cui mi sento molto legato, anche affettivamente, di cui percepisco sempre di più la grande ricchezza e potenzialità, soprattutto delle persone che ne fanno parte: presbiteri, consacrati, religiosi e tanti laici che ho conosciuto nel servizio reso alla Parola con incontri nelle Zone pastorali. L'incarico di Vicario mi ha messo in contatto con tante realtà: Pastorale giovanile, mondo della scuola, università, catechisti, ministri straordinari dell'Eucaristia... Abbiamo davvero una Chiesa viva: questo conforta molto e fa nascere il desiderio di valorizzare tutte le potenzialità che ci sono, cercando le vie che lo Spirito apre come frutto di evangelizzazione e portando il Vangelo anche a chi lo attende in maniera inconsapevole».

Luisa Bove